

# Cultura

## Anteprima Cantalibri

Sarà inaugurata sabato 7 settembre la 14ª edizione di Cantalibri, a cura dell'associazione Centro culturale Cantalupa. Ad aprire la kermesse culturale sarà l'inaugurazione della mostra "Valadas occitanas - gens" fotografie di Giorgio Burizio, alle 21 la proiezione del documentario "Caravansera 2012" di e con Sebastiano Audisio e Valter Perino. L'8 settembre vi sarà la mostra mercato del libro e poi incontri con gli autori (tra cui Alessandro Barbero e Margherita Oggero), esposizioni, presentazioni di libri fino al 20 settembre.

**POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO**  
"Centro Diagnosi e Terapia" di Donata Santoro  
Via Provinciale, 41 - 10040 Cumiana (TO)  
Tel./Fax 011 9058882 - e-mail: policumiana@libero.it  
Su appuntamento dal lunedì al venerdì 9.30-13.00; 15.00-20.00  
Visite specialistiche - Esami diagnostici  
Consulenze riabilitative

Le opere del maestro nelle sale del Centro culturale valdese di Torre Pellice

## Paschetto e la Val Pellice: una bella antologica

A cinquant'anni dalla morte oli, acquerelli, xilografie, opere grafiche

Il cinquantesimo della morte di Paolo Paschetto offre l'opportunità di accostarsi alla sua arte, di approfondirne i contenuti e le tecniche, di scoprire, qualora fossimo ancora digiuni, la forza ed il rigore del segno, la delicatezza e la trasparenza degli acquerelli, la matericità cromatica dei suoi oli.

Tutto si racchiude e si espande nella titolazione semplice delle due mostre in atto a Torre Pellice. "Paolo Paschetto e le valli valdesi", cuore e stimolo della sua fede e della sua personalità: qui nacque il 12 febbraio 1885 e qui si spense il 9 marzo 1963.

Potrebbe oggi ancora dirci che «è bello dopo il morir vivere ancora». Infatti percorrendo la ridda di dipinti, di disegni, di pubblicazioni, di progetti esposti, si ha la sensazione che non solo egli abbia tramandato la storia e la configurazione di queste valli attraverso l'immagine, ma che ancora percorra i giorni della nostra vita con i sentimenti dell'uomo che ama la sua terra e la sua comunità, con la sua identità, con i suoi costumi, le sue tradizioni, e voglia consegnar-

cela senza la ruga del tempo e dell'indifferenza.

L'arte di per sé è universale, ci accoglie tutti, ci offre sensazioni e richiami che toccano il nostro sentire, il gusto per il bello, l'armonia. Paolo Paschetto ci offre una tavolozza figurativa fresca, molto personale; basterebbe soffermarci sui passaggi dei suoi verdi, sui gialli luce, sui viola ombra che modellano montagne e vallate, alberi e campi dove si profilano austeri templi e gruppi di case di borgata timbrati dai colori delle stagioni. Oppure quelle scene di costume delle donne verso la chiesa per il Culto o le anziane filatrici ricche di suggestioni divisioniste.

Temi che l'artista riprende con grinta diversa nelle xilografie con i "Conversari domenicali" degli uomini e delle donne di paese, o nel raccoglimento della meditazione e della preghiera.

La mostra, che potremmo qualificare come l'antologia di Paschetto, ci offre anche una rassegna di ritratti di personaggi della storia valdese. Sei linoleum incisi nel 1925, segnano e modellano i volti di Pietro Valdo, di Léger, di Gia-

navello, di Arnaut, di Gilly, di Beckwith, mentre un legno del 1918 raffigura Josuè Janavel.

È bello poterci addentrare ancora nell'editoria, nei manifesti e negli opuscoli pubblicitari, negli ex libris, nei francobolli (l'Italia turrita...), nella grafica delle copertine, come nelle testate e nelle illustrazioni di varie case editrici del tempo. Qui troviamo l'artista che si cimenta col "bianco e nero" che, pur traducendo le tendenze ed il gusto dell'epoca, del "liberty" o dell'Art déco per intenderci, fa scaturire la sua personalità raffinata ed elegante, sobria ed affascinante.

Molto ancora ci sarebbe da descrivere; lascio alla scoperta di chi vorrà approfittare dell'evento per tuffarsi in questa atmosfera tutta particolare, per allargare la conoscenza di un Paschetto poliedrico.

Da osservare con curiosità i modelli plastici per la decorazione dell'abside dell'aula sinodale, e poi, se vi sarà possibile, andate a vederne la realizzazione, a due passi.

m.m.p.



Protocollo per la valorizzazione

## Patrimonio valdese: accordo col ministero

Avrà un'importante ricaduta anche sulle Valli valdesi il protocollo di collaborazione tra ministero dei Beni culturali e Tavola valdese per la collaborazione nelle attività di inventariazione, catalogazione e valorizzazione del patrimonio culturale delle Chiese valdesi e metodiste. Sottoscritto oggi dal ministro dei Beni culturali e del Turismo Massimo Bray e dal moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, il protocollo concretizza un articolo dell'Intesa - risalente al 1984 - tra Governo italiano e Tavola.

Oggetto dell'accordo saranno biblioteche, archivi, musei, immobili e luoghi storici di notevole interesse: per gli studiosi, d'accordo, ma anche per il grande pubblico. «Il ministero - riferisce l'agenzia Nev - offrirà la "collaborazione tecnica" per tutte le attività connesse alla corretta gestione del patrimonio culturale valdese e metodista». Ministero e Tavola valdese, oltre ad assicurare il «reciproco accesso alle rispettive banche dati», collaboreranno per «il recupero e il restauro dei beni» e per «la salvaguardia dei contesti culturali e paesaggistici in cui sono inseriti» i beni stessi. Le parti si impegnano, inoltre, «affinché si diffonda la consapevolezza del suo valore storico e culturale, si assicuri la continuità delle tradizioni e la conservazione della memoria, si rafforzino l'integrazione con il patrimonio culturale della nazione».

La Nev riporta le dichiarazioni dei firmatari. Per il ministro Bray, il protocollo «rafforza ulte-

riormente le iniziative avviate dal ministero, culminate nell'emanazione del decreto "valore cultura", proiettate verso il rilancio della tutela e della valorizzazione dei beni culturali". «Quello che ho avuto l'onore di firmare insieme al ministro Bray - ha dichiarato da parte sua il moderatore Bernardini - è un protocollo di grande importanza che valorizza il patrimonio culturale delle Chiese valdesi e metodiste che viene così riconosciuto come un bene a disposizione di tutto il Paese, un tassello storicamente rilevante del pluralismo culturale e religioso dell'Italia di ieri e di oggi».

d. arg.

## 3 - "VISITE SU APPUNTAMENTO" VILLA LAJOLO A PIOSSASCO

# Lessico familiare in borgo S. Vito

Un giardino che sorprende e una casa che racconta tre secoli dell'aristocrazia piemontese

Villa Lajolo sonnecchia nascosta in borgo S. Vito alle pendici di monte S. Giorgio a Piovascasso. Dietro ad un sobrio e austero portone, sormontato dallo stemma comitale che raffigura sei ramari, i "lajou" in piemontese, subito l'incanto e la sorpresa: si apre allo sguardo una vista mozzafiato. Lo sguardo si perde verso la pianura, guarda alla collina torinese. Da un lato un giardino articolato su tre livelli, tre grandi terrazze leggermente digradanti, dall'altro la casa settecentesca.

Il giardino più vicino alla casa è all'italiana, geometrico con siepi di bosso sagomate in varie fogge (alcune sono sedute in verzura, grandi e soffici poltrone). Poi belle ortensie, rose e prato. Qualche palma e una pergola di uva si appoggia alla casa: è una varietà interessante, antica, tanto che un vivaista del Torinese ne sta cercando di riprodurre degli esemplari. C'è anche un bel pozzo ottocentesco con copertura in rame.

Lasciando la casa alle spalle e percorrendo un viottolo e poi qualche gradino di pietra si giunge a un fitto e imponente muro verde, un tasso che nasconde un passaggio segreto al giardino nascosto: freschissimo in estate, di recente protagonista di concerti jazz. È la moda romantica inglese, il giardino informale con conifere, un noce, magnolie.

Si sbucca nuovamente "alla luce" per conoscere una dimensione più bucolica con le piante da frutta, la pergola accanto alla casafattoria che oggi ospita dei magazzini, la casa dei custodi e - in inverno perché nella dimora nobile non esiste il riscaldamento, ma solo camini e stufe - un appartamento dei proprietari, la legnaia e la serra.

Tra ciuffi di gusti e murretti a secco si intravede il pollaio, e un *hortus conclusus* ricco e ordinato, adatto alla coltivazione delle primizie per la posizione soleggiata. Un grande serbatoio a monte raccoglie l'acqua piovana e un intelligente tracciato di bealere la distribuisce a valle.

Casa Lajolo ha una storia lunga: la forma attuale è quella decisa a metà del diciottesimo secolo da Aleramo Chialamberto. Poi passata ai cugini Lajolo è rimasta proprietà di famiglia fino ad oggi. È stata Augusta Lajolo, madre dell'attuale proprietario, a ripensarla dopo la Seconda guerra mondiale.

Si, perché la casa è stata violata e ferita due volte, nel corso delle due guerre mondiali. Durante la Prima ospitò le truppe di soldati: le persiane del secondo piano rivelano ancora i fregi dei



Un'ampia galleria fotografica sul parco e gli interni della villa su [www.ecodelchisone.it](http://www.ecodelchisone.it). (Foto Allaix)

soldati che qui soggiornarono. Gli affreschi del secondo piano, coevi a quelli della Palazzina di caccia di Stupinigi e molto somiglianti secondo la moda del momento, furono in parte coperti dalla calce che i militari usarono per rinfrescare e igienizzare le pareti.

Durante la Seconda invece ospitò un comando militare tedesco. Quello che oggi, al secondo piano, è un bel bagno di servizio alla camera padronale, rivestito del raro marmo grigio di Valdieri (cava ormai esaurita), è stato dunque in passato bagno, poi cella di prigionia e per un breve periodo tra le due guerre, quando nell'edificio soggiornarono delle suore francesi, anche cappella.

Fu proprio Augusta Lajolo a ripensare la casa dopo le violenze delle guerre. Le

stanze, disposte su due piani, si rincorrono: le porte in legno e i soffitti sono originali e richiamano nei colori e nei soggetti le pareti affrescate della Palazzina di caccia di Stupinigi.

A pian terreno una bellissima cucina fatta di pochi mobili attorno ad un grande camino con un bruciere e un forno. Un piccolo acquario e una porticina che dà su una fresca dispensa. Poi l'ingresso che si apre anche sulla via del borgo. Alle pareti mappe catastali delle proprietà di famiglia, tele ottocentesche ed anche una "Morte al volante" di inizio Novecento. Tradisce un altro pezzo di storia di famiglia, quella dei De Vecchi, perché il nonno di Alberto fondò a inizio secolo una Casa automobilistica in quel di Milano (poi sequestrata durante la Prima

guerra mondiale e infine diventata officina Piaggio). Un salotto-biblioteca, la sala del biliardo e tanti oggetti in vetrinette: argenti e cristalli. Nelle librerie ci sono tracce di un passato fatto di prime alla Scala (con i libretti delle opere originali) e poi libri antichi e moderni. L'Archivio storico di Torino sta ordinando l'archivio di famiglia. Un corpus di documenti, atti, lettere che merita ricerche storiche approfondite e abbraccia quasi tre secoli di una storia privata che si intreccia con quella pubblica, dalle alte sfere diplomatiche alla conduzione dei piccoli fondi nelle vallate della provincia. La famiglia Chialamberto e poi quella Lajolo facevano infatti vita di corte, quando questa è a Torino, ma anche nella vicina Stupinigi. Casa della

villeggiatura estiva: perché i Lajolo si trasferivano qui secondo una calendario che è stato sempre lo stesso. Si arrivava a S. Giovanni (24 giugno, festa patronale di Torino) e si ripartiva il 1º novembre.

Al primo piano ancora salottini e camere da letto, alle pareti ritratti di famiglia con i cognomi della storia del Piemonte: anche i bricherasiesi Brignone, e gli avi che hanno dato il loro contributo alla storia, come Filiberto, morto sul campo a Goito durante la Prima guerra di indipendenza. La vista da quassù è mozzafiato: da un lato lo sguardo si perde sulla pianura, dall'altro lato della casa si intravede il giardino della casa parrocchiale, la guglia del campanile di S. Vito e le pendici severe del monte S. Giorgio.

Oggetti di ieri e di oggi convivono, si sovrappongono. Non è una casa museo, anche se ogni oggetto è carico di una patina di ricordi e memorie private. È una casa che ha un passato importante e te lo ricorda di continuo, ma è una storia aperta. Accanto agli argenti c'è anche la plastica, vicino ai libri rilegati a mano ci sono le riviste. Alberto De Vecchi, che vive a Milano dove fa l'imprenditore, torna quasi settimanalmente qui: ci è molto affezionato. Ci veniva da piccolo a trovare la nonna, poi la mamma. Oggi tocca a lui, con la famiglia, a traghettare questa casa con la sua bellezza e la sua storia avanti negli anni. Il giardino e gli oggetti che qui sono custoditi sono di monito al flusso implacabile della vita, alle stagioni che si alternano. C'è un tempo per tutto e ognuno deve fare la propria parte: il tuo destino è stato costruito prima che tu nascessi, ma allo stesso tempo sei tu a scrivere quello di chi ti succederà. Una responsabilità che può togliere il fiato, ma anche essere solida certezza.

Ed è con questo spirito che De Vecchi, insieme ad altri partner, sta portando avanti un progetto di albergo diffuso in borgo S. Vito. Dopo l'acquisto dell'asilo del borgo, proprio di fronte alla nobile proprietà, sono stati realizzati appartamenti di pregio per soggiorni di lavoro o vacanza, collegati con la Locanda S. Giorgio e Villa delle rose. Ma ci sono spazi anche per riunioni di lavoro ed eventi, e si offrono servizi di *coworking* (info: [www.absversivi.it](http://www.absversivi.it)).

Oggi casa Lajolo è dimora storica ed è stata recentemente inserita dal Fai tra i beni da scoprire nel Piemonte (info: [www.casalajolo.it](http://www.casalajolo.it)).

Sofia D'Agostino  
Paola Molino

Osasco, Macello, Miradolo, Piobesi

## Castelli aperti domenica 25

Prosegue con successo l'iniziativa promossa e sostenuta da Turismo Torino e Provincia con l'obiettivo di dare visibilità e mettere in rete il patrimonio storico-culturale rappresentato dai "Castelli e dimore storiche" della Provincia di Torino.

Tra i diciannove tra castelli e dimore storiche che hanno aderito all'iniziativa ci sono il castello di Macello, il castello di Miradolo a S. Secondo, il castello di Osasco e quello di Piobesi.

In particolare il castello di Miradolo sarà aperto dalle 10 alle 18 con il suo parco storico. La caffetteria apre dalle 11 alle 17. Sarà disponibile un fresco menù d'estate per il pranzo nell'accogliente corte interna. Ingresso al castello senza prenotazione. Per il pranzo è consigliata la prenotazione, info e costi: 0121 502.761, [info@fondazioneosco.it](mailto:info@fondazioneosco.it) - [www.fondazioneosco.it](http://www.fondazioneosco.it). Il castello di Piobesi propone la visita guidata alla "Italian food style education", la scuola di cucina che ha sede nel castello. Info e costi: 011 965.7083 [info@ifse-world.com](mailto:info@ifse-world.com) - [www.ifse-world.com](http://www.ifse-world.com).

www.citroen.it

TUTTO IL TUO MONDO NELLA TUA AUTO

CITROËN preferisce TOTAL  
Nuova Citroën C4 Picasso 1.6 VTi 120. Consumo su percorso misto: 6,3 l/100 Km. Emissioni di CO<sub>2</sub> su percorso misto: 145 g/Km. La foto è inserita a titolo informativo.

NUOVA CITROËN C4 PICASSO IL TECHNOSPACE

Scopri un'auto che fa spazio alla tua vita e alla più avanzata tecnologia. Infatti è l'unica del segmento con fari posteriori a Led con effetto 3D, Touch Pad 7", Cruise Control e cinture di sicurezza attive, sedile anteriore con poggiatesta e funzione massaggio, parabrezza Wide Angle Screen e display panoramico HD 12". Con Nuova Citroën C4 Picasso il Technospace metti in moto il futuro.

CRÉATIVE TECHNOLOGIE

CITROËN

STILCAR S. SECONDO DI PINEROLO (TO) - Via Valpellice, 82 - tel. 0121.500678 r.a.  
AUTOMOBILI STILCAR@STILCAR.COM WWW.STILCAR.COM